

→ **Secondo la Ue** i disoccupati hanno raggiunto così quota 2 milioni. Male i giovani

→ **Il lavoro flessibile** e gli aiuti di Stato in alcuni settori, come l'auto, hanno contenuto il calo

In Italia aumenta la disoccupazione

Nel 2009 persi 500mila posti

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Disoccupazione in aumento in Europa

Disoccupazione in aumento in Italia, ma sotto la media Ue grazie a lavoro flessibile e agli aiuti di Stato ad alcuni settori, come l'auto. Male i giovani. Nel 2009 persi oltre mezzo milione di posti. Ripresina nel 2010.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Occupazione in continuo calo nell'Unione europea da ormai un anno, con una perdita di oltre 4,6 milioni di posti nel corso del 2009. Il rapporto mensile dell'Osservatorio occupazione della Commissione Ue sottolinea come nei primi nove mesi dell'anno scorso «tra gli Stati membri più grandi l'occupazione è diminuita in maniera consistente in Spagna e in Italia, e ha continuato a diminuire in maniera più moderata in Francia e Germania». I dati italiani, con riferimento a quelli diffusi dall'Istat pochi giorni fa: nel 2009 sono andati persi più di mezzo milione di posti di lavoro (508mila), così che ad ottobre il numero dei disoccupati ha raggiunto i 2 milioni per la prima volta dal marzo 2004. La disoccupazione ha raggiunto l'8,3% a novembre (+1,2% sull'anno prima): «È il tasso più elevato degli ultimi cinque anni», si sottolinea nel rapporto, anche se il livello di disoccupazione resta sotto la media Ue di 1,7 punti. Questo, spiega il rapporto, perché le imprese hanno fatto frequentemente ricorso a contratti parziali e flessibili a vario titolo, e grazie agli aiuti di Stato ricevuti da alcuni settori, come l'industria automobilistica.

La principale preoccupazione resta però quella della disoccupazione giovanile, col 26,5% della popolazione sotto i 25 anni che nel novembre 2009 era senza lavoro: il 2,9% in più di un anno prima e il 5,1% in più della media Ue. Nel complesso, insomma, i dati convergono con quelli diffusi nei giorni scorsi da Bankitalia prima e Cgil poi, che ha calcolato in oltre 1,7 milioni le domande disoccupazione nei primi 11 mesi del 2009. Con buona pace del governo, che preferisce non rinnovare la polemica con Banca d'Italia per quanto riguarda l'occupazione, e ricorda che «l'unica fonte è l'Istat». «Cifre allarmanti», dice la Cgil, anche perché destinate ad aumentare.

Il ministero dell'Economia prevede un'espansione dello 0,7% nel 2010, dopo una contrazione dell'1% e del 4,8% tra il 2008 e il 2009. «Comunque, è troppo presto per

parlare di una solida ripresa», si legge ancora nel rapporto, diffuso nel giorno della prima riunione dell'anno dell'eurogruppo, alla quale partecipa il ministro Tremonti. E il tasso di disoccupazione salirà ancora nel 2010, per poi stabilizzarsi nel 2011.

LIEVI MIGLIORAMENTI

In Europa, nonostante le condizioni economiche siano migliorate negli ultimi mesi, i mercati del lavoro continuano a indebolirsi, anche se ad un ritmo più moderato rispetto al periodo critico tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009. «La disoccupazione - dice il rapporto - sta ancora crescendo nella maggior parte degli Stati membri e le imprese continuano ad annunciare più tagli dei posti di lavoro che la creazione di nuovi». Nel complesso, i disoccupati sono stati +285mila unità in ottobre e +185mila in novembre, portando il numero complessivo a 22,9 milioni: vale a dire 6,9 milioni in più rispetto al marzo 2008, inizio della crisi. Del resto, come rileva Eurostat, nel 2008 il 17% della popolazione Ue

Vite precarie

Il 26,5% dei giovani sotto i 25 anni è senza lavoro, oltre la media Ue

aveva un reddito al di sotto della soglia della povertà. In Italia il tasso era invece del 19%. Ma quello più elevato tra i Paesi Ue è indicato in Lettonia (26%), in Romania (23%) e in Bulgaria (21%). La Spagna e la Grecia sono al 20%, mentre in Ger-

In Parlamento

Apprendimento permanente Cgil deposita proposta di legge

Il segretario generale della Cgil, **Guglielmo Epifani**, con una delegazione dell'organizzazione sindacale è stato ricevuto ieri dal Presidente della Camera, **Gianfranco Fini**, per la consegna della proposta di legge di iniziativa popolare sul diritto all'apprendimento permanente, su cui il sindacato ha raccolto 130 mila firme. «Il nostro è un contributo affinché il Parlamento affronti con decisione il tema dell'educazione permanente, tanto più in un momento di crisi come questo» ha detto il segretario della Cgil al termine dell'incontro con il presidente della Camera.